

Inarcassa taglia le sanzioni per i pagamenti tardivi

Architetti e ingegneri liberi professionisti non in regola col versamento dei contributi troveranno sotto l'albero il «dono» della sforbiciata delle sanzioni per i pagamenti in ritardo: è, infatti, arrivato il via libera dei ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia alla modifica regolamentare decisa da Inarcassa (l'Ente previdenziale e assistenziale delle due categorie di lavoratori autonomi dell'area tecnica), a seguito del pronunciamento del Tar del Lazio (9566/2019), che aveva accolto il ricorso della Cassa contro l'altolà al restyling delle modalità di gestione delle morosità, che era giunto dagli stessi dicasteri (si veda *ItaliaOggi* del 20 luglio 2019). Nello specifico, una correzione all'art. 10 del Regolamento generale della previdenza del 2012, relativo al ritardato pagamento, viene spiegato, legherà «la modalità dell'incremento della sanzione in ordine al periodo, con una scala crescente che penalizzi in modo proporzionale il ritardo reiterato», ossia «dall'1% fino a un massimo del 12% dei contributi non corrisposti, per i primi 24 mesi di ritardo e dal 2% fino ad un massimo del 30% dei contributi non versati, a partire dal 25° mese di ritardo»; la finalità del nuovo regime sanzionatorio della Cassa privata (che si applicherà agli omessi e ritardati versamenti di contributi, sia soggettivi, sia integrativi, con scadenza a partire dal 18 dicembre 2019, data del semaforo verde ministeriale, ndr), chiarisce il presidente **Giuseppe Santoro**, è riuscire ad «arginare il fenomeno dell'inadempienza previdenziale e il conseguente aggravamento di situazioni debitorie non più emendabili», visto che «il credito scaduto avrebbe evidenti riflessi negativi sul patrimonio. E sui relativi rendimenti».

Il «peso» dei debiti degli iscritti morosi, del resto, è ingente: alla fine del 2018 era stato accertato come una fetta dei circa 120.000 ingegneri ed architetti associati avessero accumulato debiti verso l'Ente per un totale di oltre 800 milioni di euro. È, perciò, tiene a rimarcare Santoro, un provvedimento «giusto», perché la gradualità delle sanzioni considera le difficoltà generate dalla crisi economica nell'ultimo decennio, che hanno comportato «una minore disponibilità finanziaria per il rispetto delle scadenze nei termini».

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —

